



FANO

CHIESA DI S. CRISTOFORO

*Restauro del dipinto "Madonna con un Angelo, S. Cristoforo che regge il bambino e i Santi Domenico e Francesco" di Pietro Tedeschi. ***

Nota storica

Una chiesa con il titolo di S. Cristoforo esisteva già nel 1138 e faceva parte dei beni fanesi del monastero ravennate di S. Apollinare in Classe, così come le chiese scomparse di S. Apollinare e di S. Vito. Nel 1226 tale chiesa risultava affidata ad un rettore e sorgeva sulle mura, poco lontano da quella che sarebbe diventata Porta Marina; scrive inoltre l'Amiani che al suo tempo (metà del secolo XVIII) se ne conservavano ancora le tracce sulle case dei conti Castracane. Ricostruita più tardi all'estremità orientale di via de' Petrucci, ad angolo con via Federici, è stata quasi completamente distrutta durante un bombardamento nel corso della seconda guerra mondiale quando, ormai sconosciuta, era già stata sostituita dall'attuale chiesa parrocchiale, costruita in stile neoromanico su progetto del geometra Carlo Zonghetti lungo via Roma e consacrata nel 1929.

Dall'altare maggiore della precedente chiesa settecentesca proviene la pregevole tela centinata con l'immagine della 'Madonna con un Angelo, S. Cristoforo che regge il Bambino e i Santi Domenico e Francesco' di Pietro Tedeschi (Pesaro 1750 - Roma post 1808), noto allievo di Gianandrea Lazzarini.

Tela di Pietro Tedeschi raffigurante la "Madonna con un Angelo, S. Cristoforo che regge il Bambino e i Santi Domenico e Francesco" e particolare della stessa durante il restauro.

F.B.



*Particolare dell' Angelo nella tela
di Pietro Tedeschi conservata
nella chiesa di S. Cristoforo.*

Operazioni di restauro

Il dipinto non era in buono stato di conservazione e necessitava di un intervento di restauro completo.

Sulla sua superficie pittorica era presente uno spesso strato di sudiciume che non permetteva una chiara lettura dell'opera.

La tela si era allentata dal vecchio telaio ligneo e non si presentava più con un adeguato tiraggio. Si potevano notare alcune mancanze di colore sparse su tutta la pellicola pittorica.

Dopo aver eseguito l'operazione di foderatura, si è passati alla pulitura servendosi di un solvente leggero capace di rimuovere lo strato di sporco il quale consisteva in fumo di candele e polvere accumulatisi con il passare del tempo.

È stato opportuno dopo alcuni campioni di pulitura usare il 3A. Le stuccature delle lacune sono state eseguite con gesso-oro e colla di coniglio. Il restauro pittorico è stato fatto con i colori ad acquerello a tempera, le velature finali con colori a vernice della ditta Maimeri. Il dipinto è stato protetto con verniciatura finale applicata per nebulizzazione. Il telaio vecchio e fatiscente è stato sostituito con uno nuovo in abete di prima scelta.

Letizia Bruscoli

